

Automotive. Ma continua a pesare la crisi russa

Componentistica, vince la qualità

Augusto Grandi
TORINO

Le sanzioni contro la Russia, prolungate nonostante le perplessità, frenano anche le esportazioni extra Ue del settore automotive. E anche il mercato cinese non aiuta, con le vetture di lusso prodotte in Italia penalizzate dalle campagne moralizzatrici del governo di Pechino.

Una situazione che acuisce le difficoltà delle Maserati realizzate nello stabilimento Fca di Grugliasco (Torino) ma che non influisce sul successo della Jeep Renegade prodotta a Melfi. Perché, al di là della crescente domanda europea, la Renegade sta crescendo sia sul mercato statunitense sia su quelli più vicini, a partire dalla Turchia. E la vettura prodotta in Italia è ormai in fase di lancio anche in altri Paesi, dal Medio Oriente al Sudafrica.

Ma i problemi di ordine geopolitico incidono anche sulla componentistica, non solo sul prodotto finito. Gianmarco Giorda, direttore dell'Anfia, ricorda che già il primo semestre di quest'anno, chiuso con un incremento dell'1%, aveva risentito negativamente della disastrosa situazione dei rapporti con Mosca. E a questi si erano aggiunte le difficoltà con la Cina, non politiche ma semplicemente economiche.

«In realtà - aggiunge Giorda - la scarsa crescita delle esportazioni di componentistica auto non deve essere valutata in modo esclusivamente negativo. Perché i flussi verso l'estero si sono ridotti anche in relazione

all'aumento considerevole della produzione italiana, con Fca che ha scelto di produrre in Italia auto come Renegade e 500X». Quanto agli altri Paesi, volano le esportazioni verso gli Stati Uniti ma, a sorpresa, crescono anche quelle verso il Brasile nonostante le forti difficoltà del mercato interno del Paese sudamericano.

In Asia, a fronte della flessione delle importazioni cinesi, crescono le vendite in Giappo-

IN CRESCITA

Grazie agli alti standard qualitativi, crescono il mercato statunitense, quello brasiliano e anche quello turco

ne. E anche per la componentistica la Turchia si sta rivelando un mercato sempre più interessante. «Gli standard qualitativi - assicura Giorda - sono quasi all'altezza di quelli italiani, ma i costi di produzione delle vetture sono più bassi». Sta anche crescendo un'industria turca della componentistica ma, per il momento, le importazioni dall'Italia rappresentano un valore aggiunto per il prodotto finito. Un fattore vincente anche per gli pneumatici, con la Michelin di Cuneo che ha portato dal 12 al 16% la quota di export extra Ue delle gomme per auto e dal 35 al 43% la quota di gomme per autocarri prodotte ad Alessandria, grazie al mercato Nordamericano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

